

## **Il vademecum del missionario**

### **Gli atti degli Apostoli ci invitano ad essere malleabili all'opera dello Spirito**

a cura del **Centro Missionario Cappuccini**

#### **La tascabile via al Vangelo**

Per tutti coloro che vivono la dimensione missionaria, e quindi tutti i cristiani senza eccezione di sorta, la lettura del libro degli "Atti degli Apostoli" è un'attività che non può e non deve essere elusa. È qui che si possono cogliere tutte le caratteristiche dell'apostolo, del missionario e di conseguenza del cristiano. Gli Atti degli Apostoli solo apparentemente sono un libro storico, un testo legato alla preistoria della Chiesa; esso presenta invece le caratteristiche della Chiesa di ogni tempo, e quindi anche del nostro. Se teniamo presente ciò, ci appassioneremo a leggere questo resoconto, questo diario di bordo e soprattutto scopriremo qualcosa di noi stessi. Questa è quindi la chiave di lettura del testo che abbiamo davanti: scoprirsi protagonisti e non passivi lettori né semplici ricercatori di reperti archeologici.

Detto ciò, possiamo iniziare ad entrare nel mondo di questa opera scritta da san Luca che non a torto è stata definita il "Vangelo dello Spirito Santo". Protagonista indiscusso del racconto è infatti lo Spirito Santo il quale è il motore principale di ogni missionarietà. Tutta la vita di Gesù, il missionario per eccellenza, l'inviato dal Padre, è da Lui segnata: al momento della incarnazione l'angelo annuncia a Maria che quello che sta avvenendo in lei è opera dello Spirito Santo, nel battesimo i cieli si aprono e lo Spirito si rende presente sotto forma di colomba, all'inizio della sua missione nella sinagoga di Nazareth il Figlio di Dio dice: "Lo Spirito del Signore è su di me...", è lo Spirito che lo conduce nel deserto e sgorga dal suo costato quando viene appeso alla croce. La stessa cosa avviene per la Chiesa nascente. Prima di ascendere al cielo, Gesù si rivolge ai suoi inviandoli quali testimoni sino ai confini della terra e tale missione avverrà in forza dello Spirito Santo. E questo Spirito si renderà presente fisicamente, sotto forma di lingue di fuoco, nel giorno di Pentecoste, quando la parola del risorto trafiggerà il cuore degli apostoli facendoli passare dall'incontro col risorto all'annuncio della resurrezione.

#### **Il giorno delle porte aperte**

Ma il giorno di Pentecoste non è una realtà chiusa, anzi è il momento in cui si spalancano le porte del cenacolo per andare verso il mondo, è l'istante in cui la Chiesa si rende conto della propria dimensione missionaria ed evangelizzatrice. Gli Atti ci dicono che la Parola di Dio cresceva e che coloro che aderivano alla fede aumentavano; ciò significa il realizzarsi della missione e il fatto che lo Spirito Santo continui ad agire perché quella Parola scaldi il cuore di ogni uomo.

Stretti collaboratori dello Spirito Santo sono gli uomini; come modello di collaborazione in campo missionario gli Atti ci presentano le figure di san Pietro e san Paolo. Possiamo notare le diverse strategie di intervento attraverso i discorsi emblematici di questi due personaggi.

Al capitolo 15 del libro degli Atti Pietro, ricordando l'episodio della sua visita a Cornelio, un centurione giudeo di Gerusalemme, stimato dai Giudei, che si convertì al cristianesimo, dice: «Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio mi ha scelto tra voi, perché per bocca mia i pagani ascoltassero il vangelo e venissero alla fede». Siamo al vertice di un processo di evangelizzazione in cui i pagani convertiti sono riconosciuti a pieno titolo come membri del popolo messianico. Paolo invece, a Mileto, nel suo discorso di addio alle Chiese d'oriente, parla della sua attività missionaria e pastorale proponendosi come modello per chi ha il compito di custode della comunità. Così si esprime: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vegliate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le

lacrime ciascuno di voi» (At 20,28-31). Ed è sempre in questa occasione che Paolo affida la Chiesa ed il suo cammino alla Parola di Dio: è lei che fundamentalmente comanda, l'apostolo è solo uno strumento.

### **Lo faremo volentieri**

Possiamo dire, confrontando sia i destinatari che il contenuto dei due discorsi, che Pietro fa da raccordo tra il tempo di Gesù e il tempo della Chiesa in Gerusalemme e Giudea, mentre Paolo si impegna a portare il vangelo sino agli estremi confini del mondo (rappresentati da Roma dove entrambi i santi subiranno il martirio), facendosi tutto a tutti pur di conquistare qualcuno.

Ma non sono solo i protagonisti in primo piano che diffondono la Parola; se si leggono attentamente gli Atti, si potrà vedere come sia tutta la comunità ad esser coinvolta nell'impegno missionario. È dalla comunità che emergono i predicatori, anzi da essa vengono designati nel contesto della preghiera, come è per Barnaba e Paolo, ed inviati per l'annuncio: «C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori... Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati. Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono» (At 13,1-3). Come si può notare, anche qui è lo Spirito che agisce: è sempre lui che guida l'azione ed indica i luoghi in cui occorre recarsi per evangelizzare; e questo a volte anche sconvolgendo quanto si era deciso di fare. Il secondo viaggio missionario di Paolo, infatti, riceve una svolta nella zona di Troade: appare in sogno all'apostolo un Macedone che gli chiede il suo aiuto. I piani di Paolo vengono improvvisamente cambiati! Appena destatosi dal sonno, infatti, l'apostolo si reca in Macedonia. Nella Chiesa è lo Spirito a precedere ed illuminare le scelte: occorre quindi stare attenti e cogliere i segni dei tempi, occorre cioè saper percepire le novità e cogliere le necessità dei fratelli essendo aperti al nuovo e al confronto con le altre culture.

Concludendo possiamo dire che l'essenza della missionarietà consiste non nel realizzare i nostri grandi progetti, nel voler a tutti i costi convertire qualcuno con le nostre forze, ma nella dimensione dell'ascolto, della comprensione della Parola di Dio e dell'azione dello Spirito Santo e nel rendere concreto quanto essi richiedono da noi, a volte anche in modo fantasioso.